

L'ARCA DELL'ARTE
ovvero
OPERAZIONE SALVATAGGIO
di Girolamo Lanzellotto

1[^] Parte

1 – LA STORIA

Dalla follia collettiva delle guerre ed in particolare della Seconda Guerra Mondiale emergono, a volte, storie di coraggio, di valore e di salvezza e l'ARCA DELL'ARTE è appunto una di queste.

Vogliamo raccontare la storia di **PASQUALE ROTONDI**, all'epoca Sovrintendente alle Gallerie ed alle Opere d'Arte delle Marche, detto anche lo Schindler's List dell'Arte.

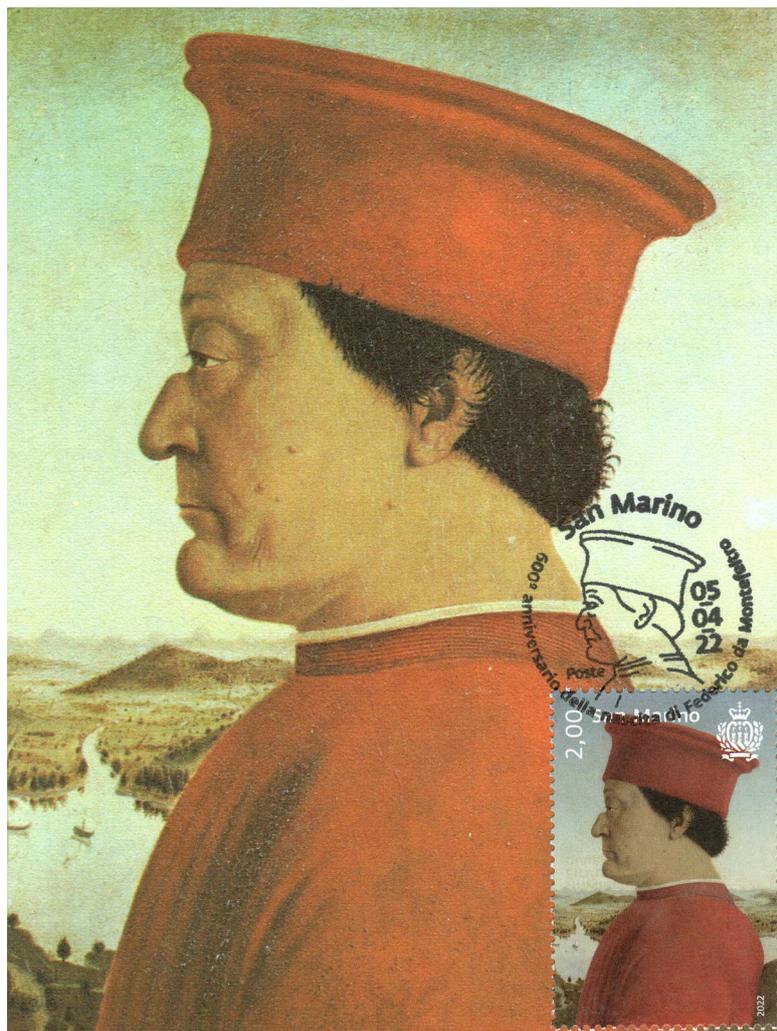
Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale le massime autorità della cultura italiana, consapevoli che anche l'Italia sarebbe entrata nel conflitto per seguire le orme di Hitler, al fine di evitare che sotto i bombardamenti potessero essere distrutte le innumerevoli opere d'arte che l'Italia possedeva o che le stesse fossero minacciate da razzie straniere, dettero vita alla cosiddetta "*Operazione salvataggio*". Essa prevedeva lo spostamento delle opere d'arte mobili fuori dai centri urbani e la loro protezione in siti più sicuri.

L'allora Ministro dell'Educazione nazionale, **Giuseppe Bottai**, collaborato da Giulio Argan amico e compagno di studi di Pasquale Rotondi, affidò a quest'ultimo l'incarico di provvedere alla tutela sicura delle numerose opere d'arte presenti nel territorio marchigiano.

Il Sovrintendente, dopo aver accettato l'incarico dicendo "*Sono orgoglioso della fiducia che mi è stata accordata. Si tratta di salvare le opere più significative di Mantegna, Bellini, Tiziano, Raffaello e tanti altri artisti*", si mise al lavoro immediatamente ed individuò il primo ricovero sicuro nella **Rocca di Sassocorvaro**, poco distante da Urbino.



La **Rocca di Sassocorvaro** o Rocca Ubaldinesca fu costruita intorno al 1475 su progetto di Francesco di Giorgio Martini, architetto ed ingegnere militare del Duca Federico da Montefeltro.



FEDERICO DA MONTEFELTRO
1422 - 1482

San Marino 2022: Federico da Montefeltro
cartolina maximum

L'operazione coordinata magistralmente dal Rotondi colpì molto i colleghi delle altre Sovrintendenze i quali chiesero di poter ospitare anche i capolavori conservati nei Musei da loro diretti.

In poco tempo la Rocca di Sassocorvaro raggiunse la capienza massima e così il Rotondi cercò un nuovo rifugio ove nascondere e conservare per il periodo bellico le numerose opere d'arte in arrivo dalle altre località.

Individuò così la residenza dei Principi di Carpegna che avevano offerto la loro ampia disponibilità.



Con l'armistizio dell'8 settembre la situazione italiana cambiò radicalmente; il proprio territorio venne occupato dai nazisti.

Ed a fine ottobre successe un evento molto spiacevole per il Rotondi e che stava per compromettere l'esito dell'operazione di salvataggio.

I soldati tedeschi, convinti che nel Palazzo di Carpegna potessero essere nascoste armi e munizioni, ispezionarono le casse colà nascoste. Ne aprirono solo una e poi desistettero perché vi trovarono solo dei **manoscritti di Gioachino Rossini** e ritennero così che anche nelle altre vi potessero essere solo carte inutili.



Italia 1968:
Gioachino Rossini

Questo episodio allarmò fortemente il Rotondi che subito si recò alla Rocca di Sassocorvaro e prelevò alcuni capolavori (tra i quali il San Giorgio del Mantegna e la Tempesta del Giorgione) per trasferirli presso il Palazzo Ducale di Urbino, ma, giunto in città insieme al suo fedele autista, apprese che anche ad Urbino le SS erano alla ricerca di automezzi e munizioni e quindi il sito venne giudicato non sicuro.



San Marino 2013:
Palazzo Ducale di Urbino



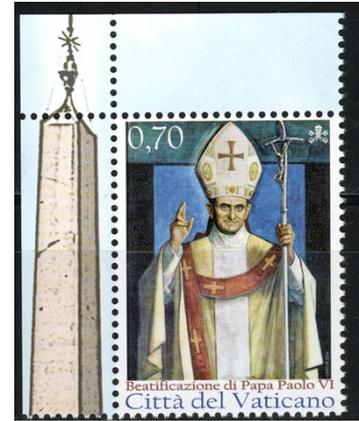
Urbino Patrimonio Unesco

Eros Donnini dis.

Italia 2008: Palazzo Ducale di Urbino

Perciò Rotondi decise di portare quei capolavori presso la propria residenza a Villa Tortorina. Particolare curioso: l'opera del Giorgione la nascose direttamente sotto il proprio letto.

L'episodio, comunque, fece capire che i siti di Sassocorvaro e di Carpegna non sarebbero stati sufficienti a proteggere le opere a causa della imminente guerra. Perciò le Istituzioni culturali italiane presero contatti con il Vaticano, in particolare con il Monsignor Montini (futuro Papa Paolo VI).



Conseguentemente il Papa Pio XII aderì alla richiesta e decise di ospitare in Vaticano le opere dei depositi marchigiani.



Così Pasquale Rotondi ed Emilio Lavagnino, Ispettore centrale della Direzione delle Antichità e belle arti, raccolsero su degli autocarri le opere d'arte e le trasportarono, di notte, presso la Santa Sede. Conseguentemente il Vaticano si trovò a custodire una grande concentrazione di opere d'arte di valore inestimabile.

L'Operazione Salvataggio era così felicemente riuscita grazie al lavoro immane, che comportava grandi rischi, svolto con assoluta dedizione e professionalità dal Sovrintendente Pasquale Rotondi che così ebbe a scrivere il 15 settembre 1943: *"Sono momenti difficili per tutti e per la sicurezza dei ricoveri non sono affatto tranquillo....Perciò oggi ho tolto da tutte le casse dei due ricoveri ogni etichetta che potesse rilevarne il contenuto"*. Egli ebbe anche a scrivere: *"Il ricordo della vita segreta dei capolavori salvati nella Rocca di Sassocorvaro e nel Palazzo dei Principi di Carpegna nei cinque anni, tre mesi e otto giorni di permanenza nel Montefeltro marchigiano, mentre fuori divampava la guerra non potrà mai essere cancellato"*.

Entro la fine del 1946 tutte le opere tornarono integre ai loro siti di provenienza.

E per parecchio tempo tutti dimenticarono gli episodi legati a questa operazione, le peripezie del Rotondi, i rischi percorsi, la sua umanità, dedizione e professionalità.

Ma Pasquale Rotondi annotava tutto sul suo diario, le difficoltà, le peripezie, gli episodi, le difficili scelte adottate, ma anche e soprattutto la famosa “*Lista*” delle opere, meticolosamente annotate e registrate.

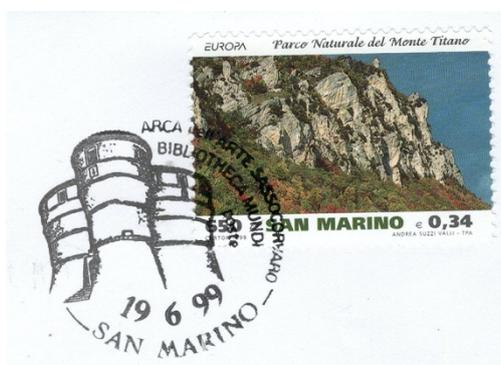
Fu solo nel 1984 che l’episodio venne alla luce per merito dell’allora Sindaco di Sassocorvaro, Oriano Giacomi, dando così il via agli Studi sull’intera Operazione. Ma non solo.

Nel frattempo, esattamente nel 1991, l’eroe Pasquale Rotondi morì in un incidente a Roma.

Nel 2005 il Presidente della Repubblica Azeglio Ciampi ne volle onorare la memoria concedendogli la Medaglia d’Oro al merito civile.

Nel 1997 nacque il Premio Rotondi dedicato ai salvatori dell’arte. Esso si tiene ogni anno nella cittadina di Sassocorvaro.

Oggi la Rocca di Sassocorvaro è diventata museo permanente “**ARCA DELL’ARTE**” per ricordare lo straordinario episodio che, grazie a Pasquale Rotondi, l’ha vista protagonista durante la Seconda Guerra Mondiale.



San Marino 1999: annullo Rocca di Sassocorvaro – Arca dell’Arte

2 A – LE OPERE D'ARTE SALVATE

Oltre ai dipinti furono trasferiti nei siti individuati anche sculture, disegni, suppellettili ecclesiastiche, ceramiche, manoscritti, arazzi e tappeti, reperti archeologici.

Tra i dipinti non ricordati filatelicamente citiamo quelli di: **Federico Barocci** (Ritratto femminile), **Jacopo Robusti detto il Tintoretto** (diversi dipinti provenienti dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia), **Lorenzo Lotto** (diversi dipinti provenienti da Venezia, Ancona e Jesi), **Giusto di Gand** (i 14 uomini illustri presenti nello Studiolo di Federico presso il Palazzo Ducale di Urbino), **Bartolo di Fredi** (Incoronazione della Vergine proveniente dalla Cà d'Oro di Venezia), **Vittore Carpaccio**, **Gentile da Fabriano**, **Filippino Lippi**, **Luca Signorelli** e tanti altri.



Alcune opere di **Piero della Francesca**, chiamato alla Corte di Urbino da Federico da Montefeltro, già presenti nel Palazzo Ducale, furono trasferite nei luoghi sicuri.

Tra questi vi era la “**Flagellazione**”, dipinta tra il 1460 ed il 1461. A sinistra vi è il Cristo legato alla colonna e flagellato al cospetto di Pilato, a destra tre uomini sembrano colloquiare insieme in una strada affiancata da edifici antichi.



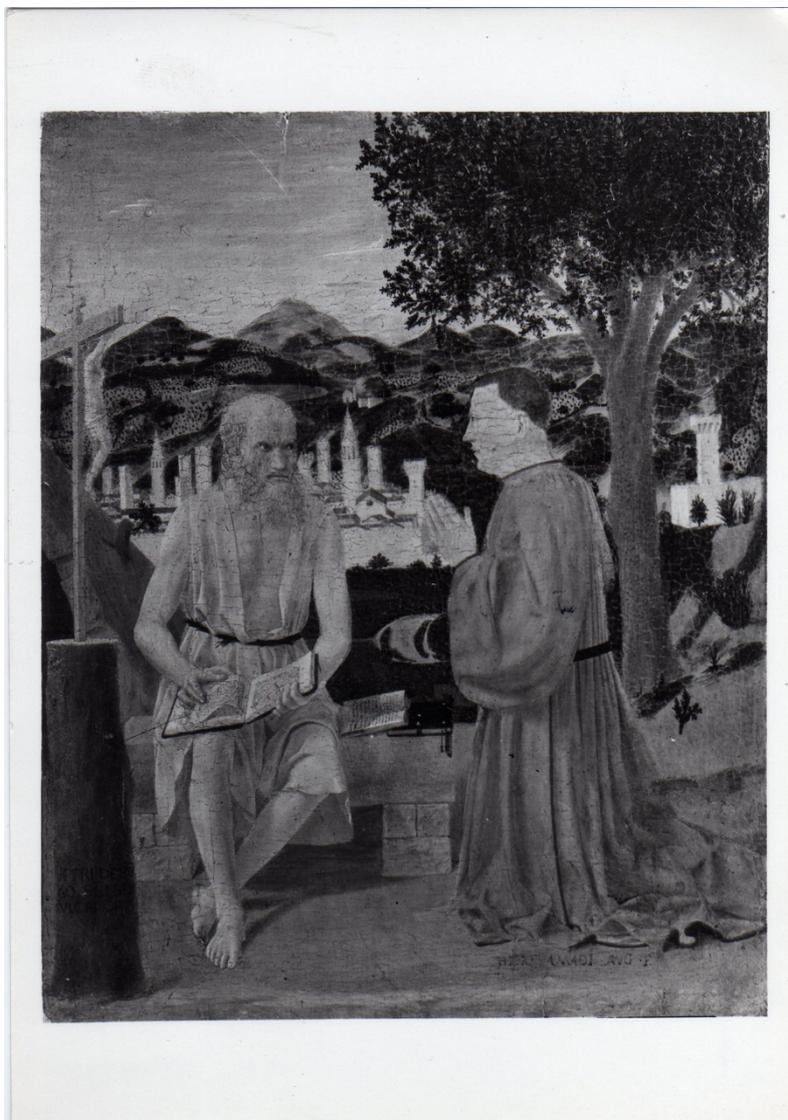
Piero della Francesca:
La Flagellazione

Sempre di Piero della Francesca vi era la “**Madonna di Senigallia**”, ovvero “**Madonna con Bambino benedicente e due Angeli**”, proveniente dalla Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Senigallia.



La “**Madonna di Senigallia**” ricorda in un certo qual modo un’altra opera dello stesso Maestro, la “**Pala di San Bernardino**” o “**Pala di Brera**”, anch’essa spostata e nascosta dal Rotondi presso il Palazzo dei Principi di Carpegna. Essa raffigura la Madonna con Bambino in trono con San Giovanni Battista, San Bernardino, San Girolamo, San Giovanni Evangelista, San Pietro Martire, San Francesco d’Assisi, Federico da Montefeltro e quattro angeli.

Sempre di Piero della Francesca anche il dipinto di “**San Girolamo e un devoto**” trovò ricovero. Esso proveniva dalle Gallerie dell’Accademia di Venezia.



Si ricorda inoltre il salvataggio della famosa “**Città Ideale**” conservata presso il Palazzo Ducale di Urbino.

Trattasi di un dipinto a tempera su tavola, databile tra il 1470 ed il 1490. L’opera, simbolo del Rinascimento, è stata senz’altro realizzata nella Corte urbinata di Federico da Montefeltro, ma l’autore è ignoto. Gli Studiosi l’hanno attribuita chi a Piero della Francesca, chi a Luciano Laurana, chi a Francesco di Giorgio Martini, chi ad altri artisti, ma non vi è alcuna certezza.

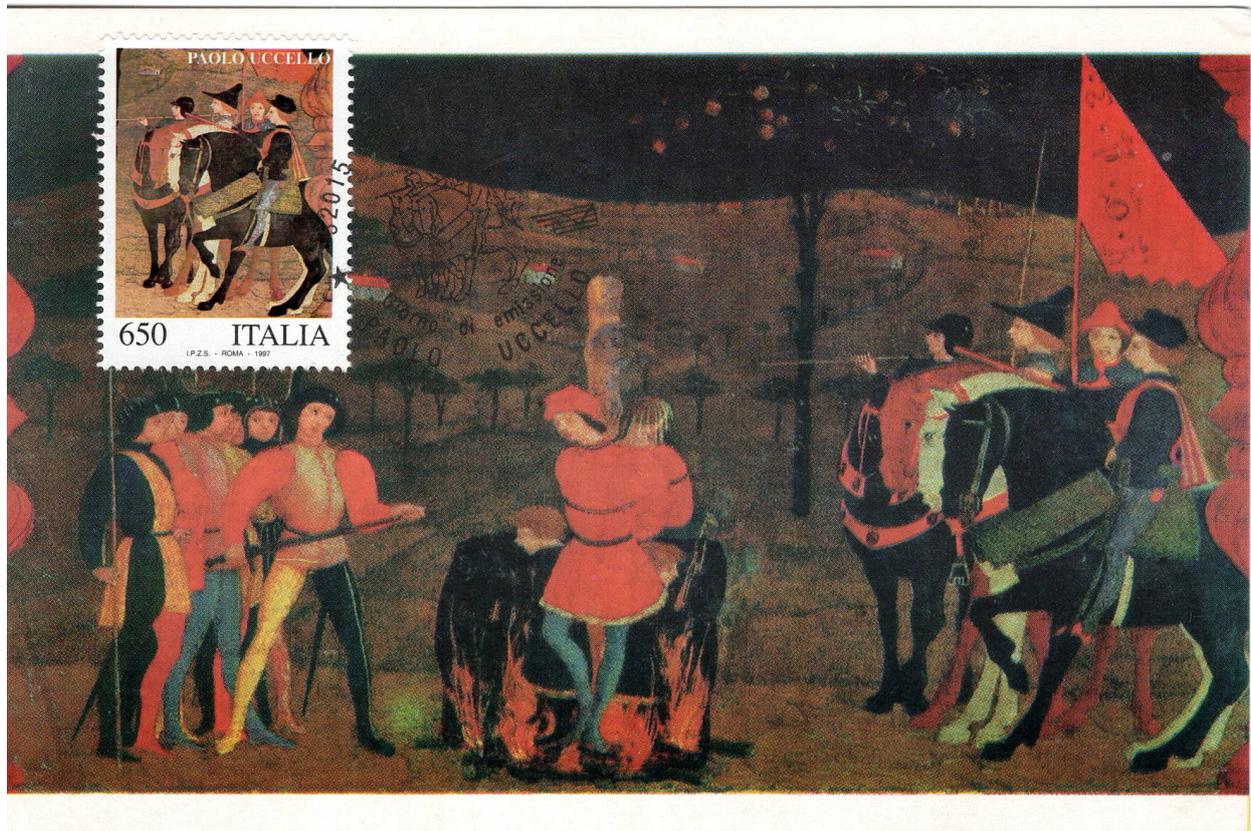


Anonimo:
La Città Ideale

Sempre proveniente dal Palazzo Ducale di Urbino trovò rifugio questa magnifica opera di **Paolo Uccello**, “**Il miracolo dell’ostia profanata**”.

Essa fu dipinta tra il 1467 e il 1468; costituisce la predella di una grande pala d’altare raffigurante la Comunione degli Apostoli, che non fu terminata da Paolo Uccello a causa dell’età avanzata ma realizzata qualche anno dopo dall’artista fiammingo Giusto di Gand.

L’opera completa venne realizzata per la Chiesa di Santa Maria di Pian di Mercato della Confraternita del Corpus Domini di Urbino; poi fu trasferita nella vicina Chiesa di Sant’Agata, ma poi la predella venne separata dalla pala e se ne persero le tracce. Successivamente, nel 1857, venne ritrovata in una soffitta del Collegio degli Scolopi, sempre in Urbino.



Del pittore fiammingo **Hans Memling**, vissuto nel 1400, fu salvaguardato il “**Ritratto di un uomo**”, proveniente dalle Gallerie dell’Accademia di Venezia.



Un’altra opera importante proveniente da Venezia ed in particolare dalla Basilica di San Marco è il cd. “**Tesoro di San Marco**” con la celebre “**Pala d’Oro**”. Trattasi di una raccolta di oggetti preziosi formatasi nei secoli, in particolare oggetti liturgici di pregio in uso nelle celebrazioni presso la cappella dei Dogi veneziani.



Particolare della Pala d'Oro:

L'Evangelista San Luca

Particolare della Pala d'Oro:

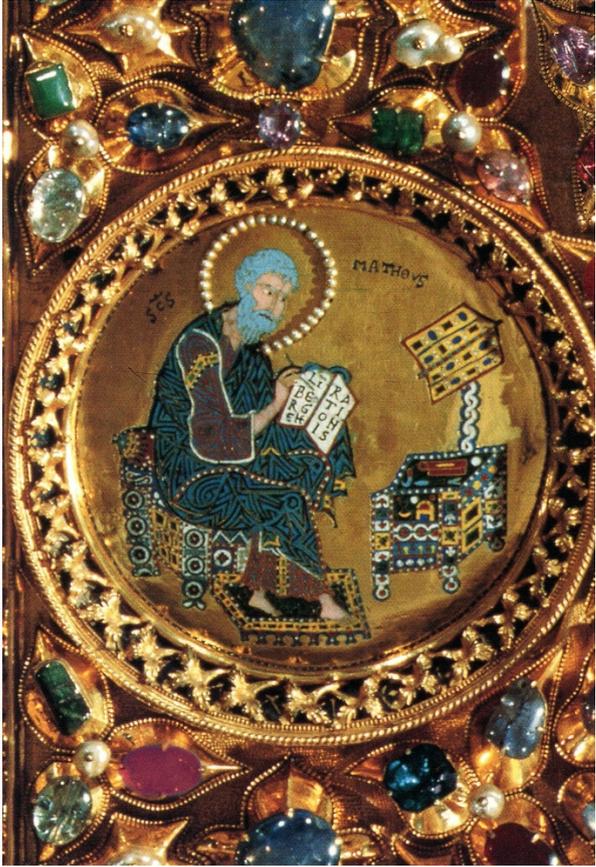
Il Cristo "Pantocrator"





Particolare della Pala d'Oro:
L'Evangelista San Marco

Particolare della Pala d'Oro:
L'Evangelista San Matteo





Particolare della Pala d'Oro:
L'Evangelista San Giovanni

Qui sotto è riprodotto il retro delle cartoline con l'annullo primo giorno



Per quanto riguarda l'urbinate **Raffaello Sanzio** quattro sue opere furono avviate presso il Palazzo dei Principi di Carpegna, in particolare il **"Ritratto della Dama col Liocorno"**, la **"Fornarina"** ed il **"Ritrattino d'uomo"** (del quale ultimo non si hanno riferimenti filatelici) provenienti dalla Galleria Borghese di Roma e lo **"Sposalizio della Vergine"** proveniente dalla Pinacoteca di Brera di Milano. Una quinta opera, la **"Predella della Pala di Santa Maria Nuova"** di Fano proveniva appunto da questa Chiesa in provincia di Pesaro.



Il dipinto è databile intorno al 1505-1506.

Il liocorno o unicorno sta a rappresentare la purezza verginale e la fedeltà coniugale. I critici non sono stati sino ad ora univoci nella identificazione della Dama.



Altra opera di Raffaello fu la **"Fornarina"**, proveniente dalla Galleria Borghese di Roma.

E' un'opera databile tra il 1512 ed il 1518; trattasi del volto di una giovane donna ritratta a mezza figura. Il titolo tradizionale deriva dal capo velato, che suggerisce un'associazione con la Vergine.

Ungheria 1983:

cartolina maximum



Dalla Pinacoteca di Brera proveniva, sempre di Raffaello, il dipinto dello “Sposalizio della Vergine” databile intorno al 1504 che l’autore così firmò “Raphael Urbinas”. Accanto a Giuseppe e Maria sono raffigurati uomini e donne in due gruppi separati. Il dipinto è sostanzialmente simile ad analoga opera realizzata dal Perugino in quello stesso anno ed al quale Raffaello si ispirò.

L’ultima opera di Raffaello trasferita in quella circostanza fu la “Predella della Pala” della Chiesa di Santa Maria Nuova in Fano.



Raffaello: Sposalizio della Vergine, Milano, Pinacoteca di Brera. Cartor - 2014

Di **Giovanni Bellini** subirono la stessa sorte diversi dipinti tra i quali “La Vergine e il bambino” con il Battista ed una Santa, proveniente dalla Galleria dell’Accademia di Venezia.....

Antigua:
cartolina
maximum
1973



.....e la “**Madonna degli Alberelli**”, datata 1487 anch'esso proveniente da Venezia. Sottolineiamo la dolcezza dei volti e dei gesti di entrambe le figure. In primo piano vi è un parapetto in marmo con la firma dell'artista.

SMOM:
francobollo del 1990



In questa ampia raccolta di artisti illustri non potevano mancare alcune opere di **Michelangelo Merisi detto Il Caravaggio**. La prima è intitolata “**Cena in Emmaus**” e proveniva dalla Pinacoteca di Brera di Milano; databile intorno al 1606 raffigura l'episodio del Vangelo di Luca. Filatelicamente non è ricordato questo dipinto, bensì sempre dello stesso autore la versione presente presso la National Gallery di Londra e commissionata nel 1601 da Ciriaco Mattei.

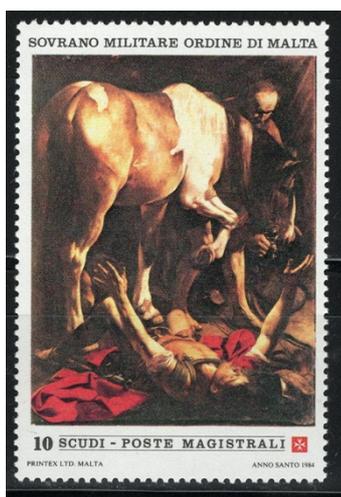


COOK ISLANDS:
cartolina maximum 1978

Provenienti dalla Chiesa di S. Maria del Popolo di Roma si ricordano la “**Vocazione di San Paolo**” e la “**Crocifissione di San Pietro**” realizzati entrambi tra il 1600 ed il 1601.

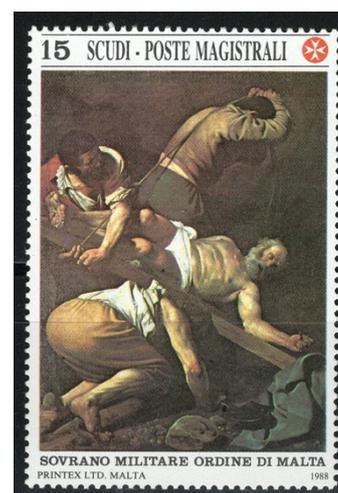
La scena della prima opera ritrae il momento topico della conversione di Paolo quello in cui a Saulo, sulla via di Damasco, appare Gesù Cristo in una luce accecante che gli ordina di desistere dal perseguitarlo e di diventare suo ministro e testimone. Sono presenti nella scena un vecchio e un cavallo, il quale, grazie all’intervento divino, alza lo zoccolo per non calpestare Paolo.

Nella seconda opera San Pietro è disteso sulla croce con le mani e i piedi fissati al legno da lunghi chiodi metallici. Gli esecutori della sua condanna a morte stanno issando la croce aiutandosi con una grossa fune ancorata al suo braccio lungo.



Opere riprodotte su due francobolli emessi dallo SMOM rispettivamente nel 1984 e nel 1988

Qui sotto il dipinto “**Matteo e l’Angelo**” è riprodotto su un francobollo dello SMOM del 1983.



Infine, sempre di Caravaggio vi è il dipinto “**Matteo e l’Angelo**” proveniente dalla Chiesa di San Luigi dei Francesi in Roma. Trattasi della seconda versione dell’opera. San Matteo indossa un abito all’antica dalle tonalità rosso calde e arancione ed è colto nel momento di iniziare a scrivere il suo Vangelo mentre l’angelo in alto, gli enumera le 42 generazioni degli Antenati di Gesù.

